



PROGETTO GREEN COMMUNITY MONTE MAGGIORE

PNRR – Missione 2, Componente 1, Investimento 3.2 «Green Communities»

Analisi di filiera del settore agricolo dell'area del Monte Maggiore

Comuni di Giano Vetusto, Pontelatone e Rocchetta e Croce

Provincia di Caserta – Regione Campania

Quadro conoscitivo e strategico a supporto del Piano di sviluppo sostenibile

Indice

1. Sintesi per il decisore	3
2. Quadro programmatico e finanziario di riferimento	3
3. Inquadramento dell'area rurale di pertinenza	4
4. Quadro socio-economico di base	4
5. Le filiere agricole: struttura, attori, criticità	6
6. Prodotti a denominazione e tipici.....	9
7. Turismo rurale, ricettività e patrimonio.....	10
8. Indicatori di filiera e benchmark.....	11
9. Analisi SWOT della filiera d'area	12
10. Prioritizzazione degli interventi	12
11. Quadro logico e indicatori di monitoraggio	14
12. Bibliografia e sitografia.....	14
13. Nota metodologica e avvertenze	15

1. Sintesi

L'area del Monte Maggiore — qui rappresentata dai comuni di Giano Vetusto, Pontelatone e Rocchetta e Croce — è un micro-territorio ad alta densità identitaria e bassa densità economica. Possiede un capitale di prodotti agroalimentari, paesaggio e patrimonio storico che pochi territori delle stesse dimensioni possono vantare, ma è frenato da frammentazione fondiaria, invecchiamento, multifunzionalità marginale e ricettività debole.

Il messaggio strategico è univoco: la leva decisiva non è produrre di più, ma trattenere e organizzare il valore già potenzialmente presente. Significa aggregare l'offerta, integrare agricoltura e turismo, presidiare le denominazioni e attrarre giovani. È una sfida di organizzazione e capitale umano prima ancora che di risorse fisiche, perfettamente coerente con la logica della misura PNRR «Green Communities» entro cui questo documento si colloca.

Dimensione	Fotografia attuale	Leva prioritaria
Demografia	Spopolamento e invecchiamento; densità 36–58 ab/kmq	Ricambio generazionale e nuovi insediamenti
Struttura agricola	Microaziende familiari (SAU media 2–6 ha)	Aggregazione di filiera e cooperazione
Prodotti	DOP, DOC, IGT, PAT/Presidio di pregio	Tutela, marchio d'area e qualità
Valore aggiunto	Trattenuto a valle del territorio	Trasformazione e vendita in loco
Turismo	Attrattori forti ma poco organizzati	Prodotto enoturistico-culturale integrato

Tabella 1 — Quadro sinottico di sintesi.

2. Quadro programmatico e finanziario di riferimento

Il presente documento è elaborato nell'ambito della strategia nazionale delle «Green Communities», finanziata dal PNRR (Missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», Componente 1 «Economia circolare e agricoltura sostenibile», Investimento 3.2) e attuata sotto la titolarità del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Nucleo PNRR Stato-Regioni, con il sostegno dell'Unione europea – NextGenerationEU.

La misura — dotazione complessiva di 135 milioni di euro, con contributi ammissibili tra 2 e 4,3 milioni per ciascuna aggregazione di enti — promuove piani di sviluppo sostenibile in aree montane e interne che intendono valorizzare in modo equilibrato le proprie risorse fondamentali (acqua, boschi, paesaggio), rafforzando autonomia energetica, turismo sostenibile, valorizzazione delle produzioni locali e ripopolamento. L'analisi di filiera agricola che segue alimenta, in particolare, i pilastri «gestione integrata del patrimonio agro-forestale», «valorizzazione delle produzioni locali» e «turismo sostenibile».

Cornice complementare. Il territorio è inoltre incluso nel **GAL Alto Casertano** (metodo LEADER/CLLD del PSR/CSR Campania), nella **Comunità Montana del Monte Maggiore**, ed è classificato tra le aree rurali C e D oggetto delle politiche di contrasto allo spopolamento. La coerenza tra queste fonti (PNRR, PSR/CSR, fondi coesione) è la condizione per costruire una strategia non episodica.

3. Inquadramento dell'area rurale di pertinenza

Nelle classificazioni regionali i tre comuni non costituiscono un'entità autonoma: ricadono integralmente nel Sistema Territoriale Rurale 05 – Media Valle del Volturno, uno dei 28 STR in cui la Regione Campania ha articolato il proprio territorio agroforestale nella pubblicazione «Il territorio rurale della Campania» (6° Censimento Generale dell'Agricoltura). È il sistema costruito esplicitamente attorno ai rilievi calcarei preappenninici del gruppo del Monte Maggiore (1.037 m s.l.m.) e alle piane ad essi collegate.

Il STR 05 ha una superficie di 476,3 kmq, comprende 20 comuni (19 in provincia di Caserta più Limatola nel Beneventano), conta 50.365 abitanti con una densità di 105,7 ab/kmq, già molto inferiore al dato provinciale casertano (343 ab/kmq). Al suo interno, i tre comuni appartengono al sotto-ambito della «Piana di Monte Verna e versanti calcarei che la contornano», insieme a Formicola, Camigliano, Castel di Sasso e Castel Morrone: versanti a bosco e pascolo, fascia rilevata a legnose agrarie (in buona parte oliveti), quote inferiori a foraggiere e prati.

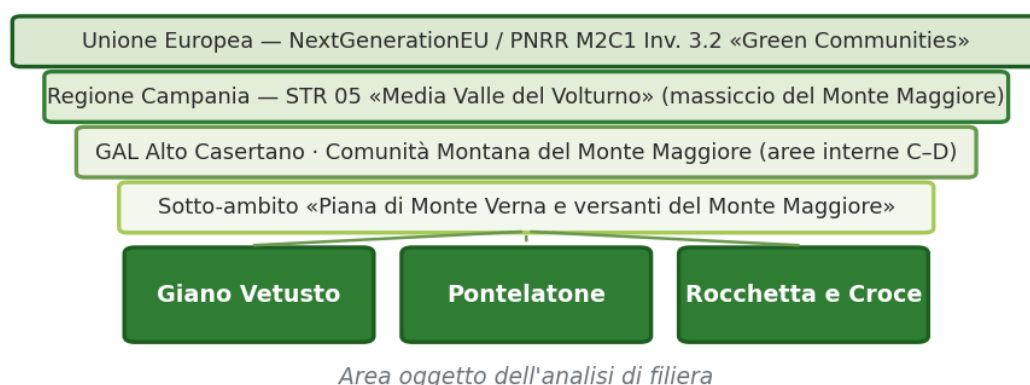


Figura 1 — Inquadramento territoriale «a matryoska» dell'area di studio.

4. Quadro socio-economico di base

4.1 Demografia e densità

I tre comuni presentano i tratti classici dell'area interna meridionale: piccola dimensione, bassissima densità, calo demografico e invecchiamento. La densità varia da 35,6 ab/kmq di Rocchetta e Croce a 57,8 di Giano Vetusto, tra un sesto e un decimo del valore provinciale. Rocchetta e Croce, comune sparso, è sotto la soglia critica dei 500 abitanti.

Indicatore	Giano Vetusto	Pontelatone	Rocchetta e Croce
Superficie (kmq)	11,5	30,6	13,0

Indicatore	Giano Vetusto	Pontelatone	Rocchetta e Croce
Popolazione (Cens. 2011)	663	1.758	463
Densità (ab/kmq)	57,8	57,5	35,6
Aziende agricole (2010)	152	222	46
SAU (ettari)	327,3	943,4	274,8
SAT (ettari)	372,9	1.126,6	656,1

Tabella 2 — Indicatori strutturali di base (fonte: 6° Censimento Agricoltura).

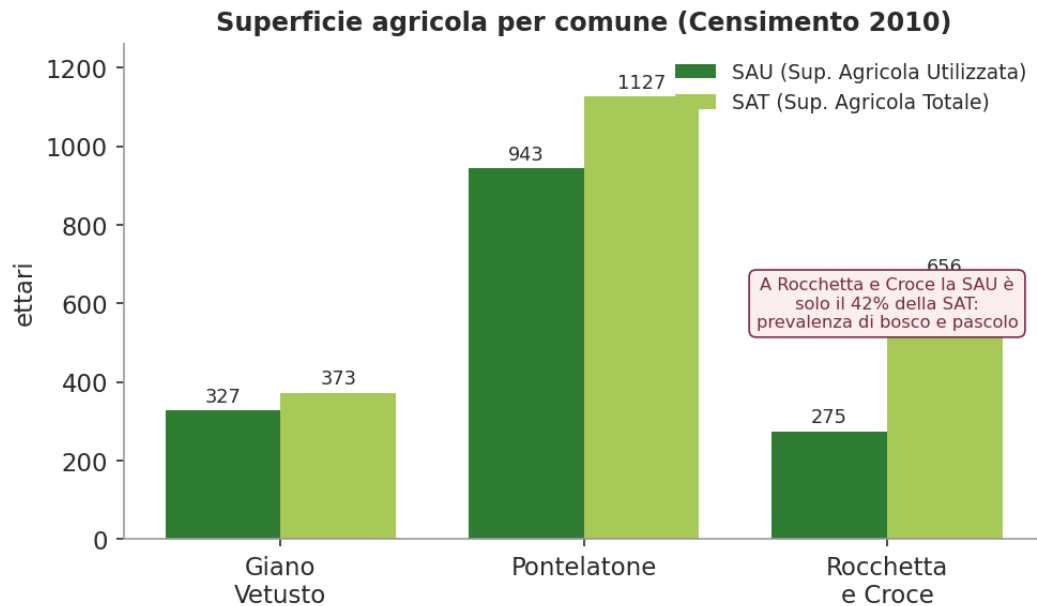


Figura 2 — Superficie agricola utilizzata e totale per comune.

4.2 Capitale umano agricolo

A scala di sistema il 40,8% delle aziende è condotto da donne (sopra il dato provinciale del 36%), ma il titolo di studio dei conduttori è in prevalenza pari o inferiore alla licenza media (68,2%). L'età è sbilanciata verso le fasce mature e anziane: solo l'11,8% dei capoazienda ha meno di 40 anni, il 28% ne ha più di 65. Giano Vetusto mostra però una quota di laureati relativamente alta (17 conduttori su 152), un capitale di competenze su cui far leva.

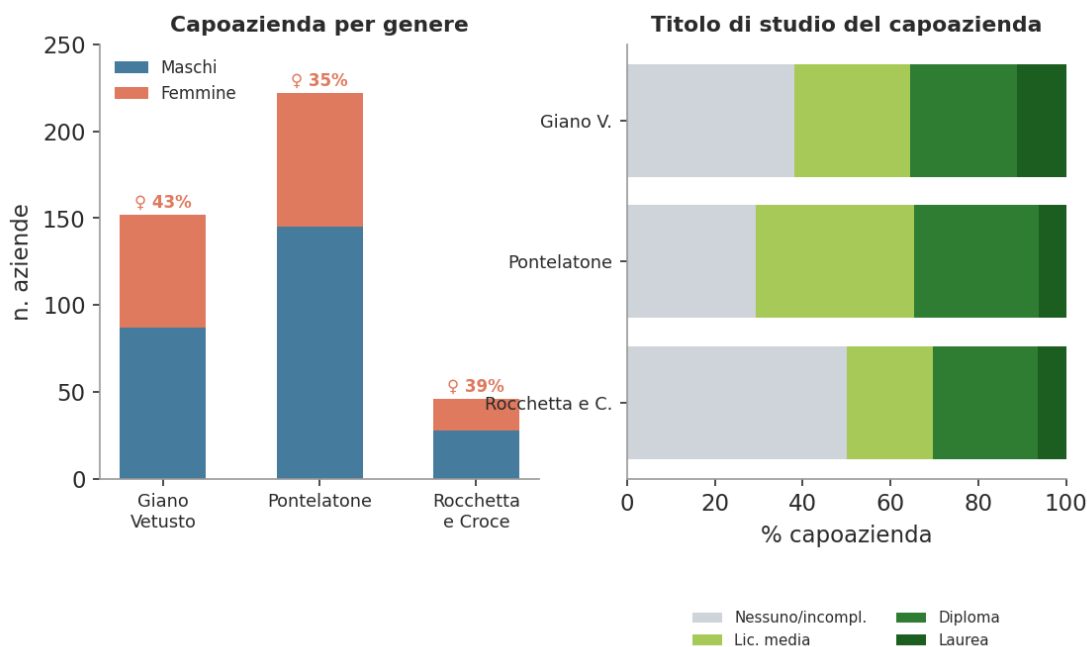


Figura 3 — Capoazienda per genere e per titolo di studio.

4.3 Struttura aziendale e fondiaria

Le aziende del STR 05 sono diminuite del 40,7% rispetto al 2000, a fronte di un calo della SAU del 14,4%: il risultato è un aumento della dimensione media (da 3,2 a 4,6 ha). Restano comunque strutture piccolissime: oltre metà delle aziende del sistema sta sotto i 2 ettari. La forma giuridica è quasi esclusivamente l'azienda individuale (98,2%) e la conduzione è «diretta del coltivatore» nel 98% dei casi: un modello familiare poco capitalizzato e poco strutturato in forma societaria o cooperativa. Il divario tra SAU e SAT è massimo a Rocchetta e Croce, dove la SAU è solo il 42% della SAT: oltre metà della superficie è bosco e pascolo non utilizzato a fini produttivi diretti.

4.4 Lettura economica di sintesi

L'economia locale è agro-silvo-pastorale a bassa intensità: agricoltura familiare di integrazione del reddito, affiancata da alcune nicchie di eccellenza ad alto valore (vini autoctoni, formaggi storici, mozzarella di bufala). Mancano base industriale e servizi avanzati; l'occupazione si appoggia sul pendolarismo verso la conurbazione casertano-capuana e sulla PA. In questo contesto la filiera agroalimentare non è un settore «tra gli altri»: è il principale asset economico endogeno e l'unica leva credibile di freno allo spopolamento, soprattutto se letta in chiave multifunzionale (produzione + paesaggio + turismo + presidio idrogeologico).

5. Le filiere agricole: struttura, attori, criticità

L'orientamento produttivo del sistema è prevalentemente seminativo-foraggero e zootecnico (i seminativi assorbono il 68,1% della superficie coltivata, dominati dalle foraggere), con una componente legnosa di pregio (olivo e vite) e una zootecnia bufalina di rilievo. La figura seguente legge le filiere come catena del valore.

La catena del valore della filiera agroalimentare d'area



Oggi il valore si concentra a monte (produzione primaria a basso margine); la strategia mira a trattenerlo nelle fasi a valle (marchio, mercato, turismo).

Figura 4 — La catena del valore della filiera agroalimentare d'area.

5.1 Filiera vitivinicola — i vitigni autoctoni

È la filiera con il maggiore potenziale di valorizzazione e la migliore reputazione di mercato. Pontelatone è il cuore storico del Casavecchia, vitigno autoctono a bacca nera tutelato dalla DOC «Casavecchia di Pontelatone» (2011), il cui areale comprende per intero Liberi e Formicola e in parte Pontelatone, Caiazzo, Castel di Sasso, Castel Campagnano, Piana di Monte Verna e Ruviano. Accanto al Casavecchia si coltivano i Pallagrello bianco e nero, di tradizione borbonica, vinificati prevalentemente come IGT «Terre del Volturno».

- **Dotazione fisica:** Pontelatone è il comune più vitato (83,2 ha), seguito a grande distanza da Giano Vetusto (2,7 ha) e Rocchetta e Croce (1,1 ha). La filiera è quindi concentrata su Pontelatone.
- **Attori:** cooperativa «I Vignai del Casavecchia» (Pontelatone, dal 1999), aziende come «Vigne Chigi» e, nell'areale allargato della DOC, realtà di riferimento come Terre del Principe e Alois.
- **Forza:** unicità varietale non replicabile, storytelling potente (origine trebulana, tradizione borbonica, viti centenarie), trend favorevole dei vini autoctoni, sinergia naturale con l'enoturismo.
- **Criticità:** rese basse per ettaro, rusticità/variabilità del Casavecchia, frammentazione dei produttori, dimensioni microaziendali, scarsa massa critica per l'export.

5.2 Filiera olivicolo-olearia

L'olivo è la legnosa agraria più diffusa: è la coltura identitaria di paesaggio dei versanti del Monte Maggiore. Giano Vetusto è nettamente il comune più olivetato (144,2 ha, l'88% delle sue legnose), seguito da Pontelatone (73,9 ha) e Rocchetta e Croce (30,0 ha). L'olio è commercializzato come EVO delle colline caiatine e matesine, riconosciuto tra i tipici dell'Alto Casertano ma non coperto da una DOP dedicata a questi comuni (la DOP olearia provinciale «Terre Aurunche» riguarda l'areale di Roccamonfina-Aurunci). Esiste dunque un divario tra qualità potenziale e tutela formale.

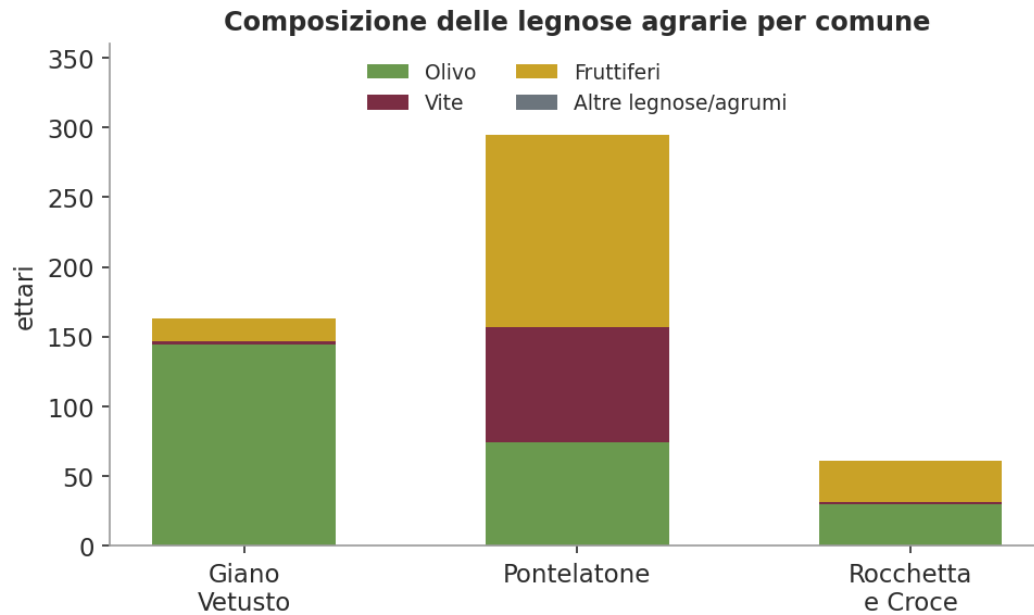


Figura 5 — Composizione delle legnose agrarie: olivo dominante a Giano Vetusto, vite a Pontelatone.

5.3 Filiera lattiero-casearia: bufalina (DOP) e formaggi storici (PAT)

È la filiera con i maggiori volumi e con due «gioielli» di reputazione. L'intera provincia di Caserta rientra nell'areale della Mozzarella di Bufala Campana DOP: i tre comuni sono pienamente eleggibili. La presenza bufalina è cospicua e spiega l'orientamento foraggero dei seminativi; Pontelatone è un polo bufalino significativo (2.325 capi) con caseifici attivi nella trasformazione in loco.

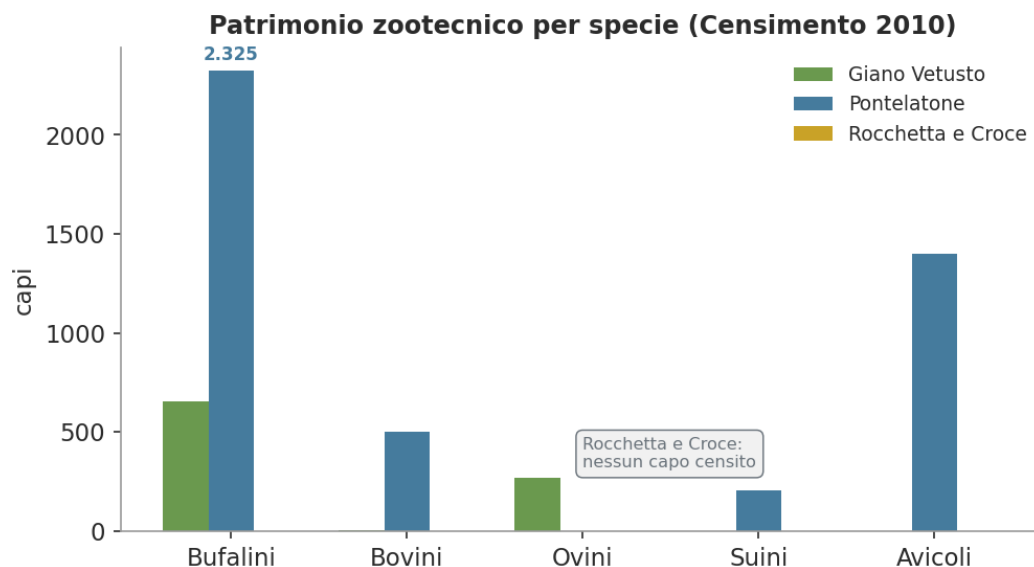


Figura 6 — Patrimonio zootecnico per specie e comune.

Conciato Romano (Caso Conzato). È il formaggio identitario assoluto dell'area: tra i più antichi d'Italia, affinato in anfore di terracotta, iscritto tra i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) della Campania e primo Presidio Slow Food della provincia di Caserta. Il suo areale storico è il medio

Volturno — Pontelatone (con la frazione Treglia/Trebula Balliensis), Castel di Sasso, Formicola, Piana di Monte Verna — anche se il produttore-custode più noto è l'azienda Le Campestre di Castel di Sasso, comune contiguo. Volumi minimi, ma valore simbolico e mediatico elevatissimo: un perfetto «ambasciatore» del territorio.

5.4 Filiera zootecnica-foraggera e colture minori

Le foraggere dominano i seminativi (Pontelatone 444,5 ha, Giano Vetusto 98,5 ha) perché alimentano gli allevamenti: filiera funzionale, non di sbocco diretto, ma essenziale per l'autonomia degli allevamenti e per il presidio dei prati-pascoli. I fruttiferi hanno presenza apprezzabile a Pontelatone (137,4 ha); a scala allargata l'Alto Casertano è noto per castagne, ciliegie, nocciole e mele annurche: nicchie adatte a circuiti corti e trasformazione artigianale.

5.5 Multifunzionalità e attività connesse

Il censimento è netto: nel STR 05 la multifunzionalità riguarda solo 80 aziende (circa il 18% delle aziende con attività connesse dell'intera provincia), tra agriturismo, prima lavorazione, trasformazione vegetale e fattorie didattiche. In un'area a vocazione paesaggistica e identitaria, agriturismo e trasformazione in azienda dovrebbero essere la regola e non l'eccezione: è qui che si concentra il maggiore potenziale inespresso di valore aggiunto.

6. Prodotti a denominazione e tipici

Gerarchia della qualità certificata del paniere d'area



Figura 7 — Gerarchia della qualità certificata del paniere d'area.

Prodotto	Riconoscimento	Rilevanza per i 3 comuni
Casavecchia di Pontelatone	DOC (2011)	Cuore della denominazione a Pontelatone; areale esteso ai comuni contigui
Pallagrello bianco/nero; Casavecchia	IGT Terre del Volturno	Vinificazione dei vitigni autoctoni; Pontelatone polo principale

Prodotto	Riconoscimento	Rilevanza per i 3 comuni
Mozzarella di Bufala Campana	DOP	Tutti e tre i comuni nell'areale (intera prov. CE); Pontelatone polo bufalino
Conciato Romano (Caso Conzato)	PAT + Presidio Slow Food	Areale storico Pontelatone-Treglia/Castel di Sasso; prodotto-simbolo
Olio EVO colline caiatine/matesine	Tipico (no DOP locale)	Diffuso, soprattutto a Giano Vetusto; tutela formale assente
Pecorino e caciocavallo locali	Tipici / PAT regionali	Coerenti con la zootecnia ovina e vaccina
Castagne, ciliegie, nocciole, annurche	Tipici Alto Casertano	Nicchie di area allargata, presenza minore nei 3 comuni

Tabella 3 — Il paniere dei prodotti a denominazione e tipici.

Avvertenze. Non esiste una STG territorialmente esclusiva dell'area: l'unico riferimento pertinente è la «Mozzarella» STG, denominazione generica europea diversa e meno tutelante della Mozzarella di Bufala Campana DOP. L'olio EVO dei tre comuni non è coperto da una DOP dedicata (gap formale ma anche opportunità di marchio collettivo). Il sistema delle denominazioni locali è quindi imperniato su una DOC, una IGT, una DOP e un PAT/Presidio.

7. Turismo rurale, ricettività e patrimonio

Il turismo rurale è la cassa di risonanza naturale delle filiere, e l'area ha attrattori di qualità ancora sotto-valorizzati.

- **Ricettività rurale.** Agriturismi, country resort e fattorie didattiche distribuiti tra i comuni e quelli contigui (ad esempio l'agriturismo Agri Monte Maggiore in località Fondola di Formicola; strutture nel territorio di Pontelatone e nella frazione Treglia; l'azienda agrituristiche Le Campestre a Castel di Sasso, «culla» del Conciato Romano; diverse strutture a Giano Vetusto). Densità ricettiva ancora bassa e promozione frammentata.
- **Enoturismo.** Le cantine del Casavecchia/Pallagrello a Pontelatone offrono già visite e degustazioni, con il valore aggiunto di un centro storico vocato alla viticoltura e di vigneti con viti centenarie. È l'asse turistico più maturo.
- **Turismo archeologico e dei borghi.** L'area possiede un attrattore di rango sovralocale: Trebula Balliensis (l'odierna Treglia, frazione di Pontelatone), sito osco-sannita detto «la Pompei sannitica», con imponenti mura megalitiche in opera poligonale e una delle più grandi porte megalitiche d'Europa. Si aggiungono il borgo medievale di Pontelatone (gotico fiorito) e l'intero comprensorio dei «Borghi del Monte Maggiore» (la Baronìa).
- **Reti ed eventi.** I sei comuni del Monte Maggiore (Liberi capofila, con Castel di Sasso, Roccaromana, Pontelatone, Rocchetta e Croce e Giano Vetusto) hanno avviato progetti intercomunali di valorizzazione delle tradizioni e delle eccellenze enogastronomiche: una capacità di cooperazione già esistente.
- **Cornice ambientale.** Territorio collinare-montano, prossimo al Parco Nazionale del Matese e al Parco Regionale del Taburno-Campotuscolo, con elevata qualità paesaggistica: asset coerente con turismo lento, escursionismo e cicloturismo.

8. Indicatori di filiera e benchmark

Dai dati censuari si ricavano indici di lettura immediata, utili sia come base conoscitiva sia come valori di partenza per il monitoraggio degli interventi.

Indicatore	Giano V.	Pontelatone	Rocchetta e C.
SAU media per azienda (ha)	2,2	4,2	6,0
Rapporto SAU/SAT	87,8%	83,7%	41,9%
Conduzione femminile	42,8%	34,7%	39,1%
Capoazienda laureati	11,2%	6,3%	6,5%
Specializzazione olivicola (olivo/legnose)	88,3%	25,1%	49,1%
Quota viticola (vite/legnose)	1,7%	28,2%	1,8%
Foraggiere su seminativi	81,1%	77,4%	~0%
Bufalini per kmq	56,9	76,0	0

Tabella 4 — Indicatori derivati (elaborazione su dati 6° Censimento Agricoltura).

La lettura per indici conferma tre profili distinti: Giano Vetusto è un comune a forte vocazione olivicola e con il miglior capitale umano; Pontelatone è il polo più completo e diversificato (vino, bufala, frutticoltura) e il vero baricentro di filiera; Rocchetta e Croce è il comune più marginale e «forestale», dove la priorità è il recupero produttivo del divario SAU/SAT e il presidio del territorio.

9. Analisi SWOT della filiera d'area



Figura 8 — Matrice SWOT della filiera agricola del Monte Maggiore.

La SWOT sintetizza la diagnosi: a una dotazione di prodotti e patrimonio di eccezione (forza) si contrappone una struttura produttiva fragile e poco organizzata (debolezza); le opportunità di finanziamento e di mercato sono concrete e attuali, ma i rischi di abbandono e di desertificazione produttiva impongono di agire ora e in forma aggregata.

10. Prioritizzazione degli interventi

Gli interventi sono ordinati secondo una logica impatto/fattibilità. La priorità più alta va a ciò che, a parità di risorse, attiva subito valore aggiunto e frena lo spopolamento.



Figura 9 — Matrice di prioritizzazione (impatto atteso × fattibilità).

Priorità alta (0–18 mesi) — quick win ad alto impatto

1. **Aggregazione dell'offerta e marchio collettivo d'area.** Rete/cooperativa di filiera «Monte Maggiore» (vino, olio, formaggi) per superare la frammentazione, condividere logistica, cantina/frantoio e promozione, e candidarsi unitariamente ai bandi.
2. **Pacchetto enoturistico-gastronomico integrato.** Itinerario stabile «vino Casavecchia + Conciato Romano + Trebula Balliensis + borghi», con cantine e agriturismi su calendario e prenotabile online.
3. **Rafforzamento della multifunzionalità aziendale.** Sostegno ad agriturismi, punti vendita, fattorie didattiche e trasformazione in azienda per trattenere valore a monte.

Priorità medio-alta (12–36 mesi)

4. **Valorizzazione e tutela dell'olio EVO d'area.** Marchio collettivo, eventuale percorso di riconoscimento, molitura di qualità condivisa, recupero oliveti.
5. **Aggancio strutturato alla filiera bufalina DOP.** Contratti di filiera più equi per gli allevatori collinari, eventuale microcaseificazione locale e linee a marchio territoriale.

- 6. Ricambio generazionale e nuovo insediamento.** Misure «giovani agricoltori» e incentivi all'insediamento per attrarre conduttori under 40 e qualificati.

Priorità media (oltre 24–36 mesi) — strutturali

- 7. Recupero produttivo del divario SAU/SAT**, in particolare a Rocchetta e Croce: filiere bosco-legno-energia sostenibili, castanicoltura, pascolo gestito, prevenzione incendi e dissesto.
- 8. Infrastrutturazione leggera del territorio:** connettività (banda larga per e-commerce e lavoro agile), viabilità rurale, segnaletica e accessibilità degli attrattori.
- 9. Branding e mercati esterni:** presenza coordinata su fiere, e-commerce, ristorazione di qualità ed export, una volta raggiunta massa critica via aggregazione.

Logica di sequenza. Prima aggregare e trattenere valore in loco (1, 3, 5), poi tutelare e marchiare (4), poi proiettare sui mercati (2, 9); il tutto sostenuto da capitale umano (6) e infrastrutture abilitanti (8). Senza l'aggregazione iniziale, ogni investimento in promozione o export rischia di disperdersi nella frammentazione microaziendale.

11. Quadro logico e indicatori di monitoraggio

Per tradurre la strategia in azione monitorabile si propone una logica d'intervento esplicita (input → attività → output → outcome → impatto) e un set di indicatori (KPI) con valore di base e target orientativo, da affinare in fase attuativa.

Quadro logico della strategia (logica d'intervento)



Prima trattenere e organizzare il valore in loco → poi tutelare e marchiare → poi proiettare sui mercati.

Figura 10 — Quadro logico della strategia di filiera.

Indicatore di risultato (KPI)	Valore di base	Target orientativo
Aziende aderenti a rete/marchio d'area	assente	≥ 30
Strutture multifunzionali attive (agriturismo, fattoria didattica)	poche unità	+50%
Produttori coinvolti su Casavecchia/Pallagrello/olio	frammentati	filiera unitaria

Indicatore di risultato (KPI)	Valore di base	Target orientativo
Presenze/visitatori dell'itinerario integrato	non rilevato	in crescita misurabile
Quota capoazienda under 40	11,8% (STR 05)	in aumento
SAU recuperata da incolto / pascolo gestito (ha)	da rilevare	in aumento

Tabella 5 — KPI illustrativi per il monitoraggio (da calibrare in fase attuativa).

12. Bibliografia e sitografia

Fonti documentali e dati

Regione Campania, Assessorato Agricoltura, «Il territorio rurale della Campania. Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura», Imago Editrice, Dragoni (CE), 2014 — scheda STR 05 «Media Valle del Volturno» (fonte primaria dei dati strutturali).

ISTAT, 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) e Censimento permanente della popolazione; ISTAT, «Previsioni della popolazione residente e delle famiglie, base 1/1/2024».

Disciplinari di produzione: DOC «Casavecchia di Pontelatone», IGT «Terre del Volturno», DOP «Mozzarella di Bufala Campana»; elenco regionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) della Campania.

Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA), Avviso pubblico PNRR M2C1 Inv. 3.2 «Green Communities» (30/06/2022) e graduatorie regionali.

GAL Alto Casertano, Strategia di Sviluppo Locale (PSR Campania 2014-2022; SSL 2023-2027).

Sitografia

Regione Campania – Agricoltura (STR / SSL GAL) — <https://agricoltura.regione.campania.it>

PNRR Green Communities – Dipartimento Affari Regionali — <https://www.pnrr.affariregionali.it/it/attuazione-misure-pnrr/avviso-pubblico-green-communities/>

GAL Alto Casertano — <https://www.altocasertano.it/territorio/>

Consorzio di tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP — <https://www.mozzarelladop.it/territorio>

Fondazione Slow Food – Presidio Conciato Romano — <https://www.fondazioneSlowFood.com/it/presidi-slow-food/conciato-romano/>

Quattroclici – Casavecchia di Pontelatone DOC — <https://www.quattroclici.it/denominazioni/casavecchia-di-pontelatone-doc/>

Rete Rurale Nazionale – GAL Alto Casertano (LEADER) — <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8870>

ISTAT – statistiche demografiche comunali (tuttitalia.it) — <https://www.tuttitalia.it/campania/>

13. Nota metodologica e avvertenze

I dati strutturali di filiera (superfici, SAU/SAT, aziende, colture, allevamenti, conduttori) derivano dall'ultimo censimento generale disponibile nella pubblicazione regionale di riferimento (6° Censimento Agricoltura, dati 2010-2011) e fotografano una situazione che può essere in parte evoluta. Gli indicatori derivati (Tabella 4) sono elaborazioni proprie su tali dati. Le informazioni su denominazioni, prodotti, strutture turistiche e quadro programmatico sono state aggiornate tramite fonti istituzionali e di settore reperibili online (vedi sitografia).

Per decisioni operative o di investimento si raccomanda l'aggiornamento con i dati del 7° Censimento dell'Agricoltura (2020-2021) e con le statistiche correnti regionali, nonché la verifica puntuale dei perimetri delle denominazioni e dei requisiti dei bandi di finanziamento di volta in volta attivi.

Documento elaborato nell'ambito del progetto Green Community Monte Maggiore — PNRR M2C1 Inv. 3.2, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.